

Libri ricevuti

a cura di **Laura Biancini**

Elisa CAMBONI, *Carlo de Paris 1800-1861. Barcellona, Roma, Milano, Città del Messico*, con un contributo di Giovanna Campitelli, Roma, Campisano Editore, 2023, 150 pp., tav. color.

Carlo Paris o meglio de Paris, di origine catalana, si era formato a Roma presso l'Accademia di San Luca e aveva svolto la sua attività tra Roma, Milano e il Messico nella prima metà dell'Ottocento rimanendo, nonostante i suoi indubbi meriti, una figura isolata e ingiustamente dimenticata nel panorama artistico. Benvenuta dunque questa monografia a lui interamente dedicata che ne rivela la singolare personalità, così versatile, curiosa e desiderosa di conoscere che lo spinse a viaggiare continuamente alla ricerca di soggetti nuovi e diversi per la sua pittura; e benvenuta anche perché è l'occasione per ricordare, in un intero capitolo (pp. 29-34), l'incontro, a Milano, di questo pittore con Giuseppe Gioachino Belli, che martedì 21 agosto 1827 così scrive nel suo *Journal du Voyage*: «À midi je rentrai chez moi appliquer un peu. À 2 heures vint me chercher Charles Paris [precisando poi sul margine della pagina: "beau frère de mon cousin Antoine Belli"] à qui on avait dit que j'étais à Milan» L'incontro è assai cordiale. «Après nous être embrassés nous sortimes ensemble et nous allâmes à la poste».

Quel soggiorno fu importante per entrambi, Belli era al suo pri-

mo e tanto sognato viaggio a Milano, mentre Paris, proveniente dalla Provenza, era in procinto di partire per il Messico (l'avrebbe fatto il 4 gennaio 1828) e, quasi a suggellare il valore di quell'incontro, Belli si recò nello studio di de Paris non solo per ammirare le sue opere ma per posare per un ritratto nel quale il pittore, con elegante sensibilità, rappresenta il poeta in primo piano, fascinoso come un eroe romantico, avvolto in un ampio mantello e, fatto assolutamente unico, con i baffi. Belli lo portò poi con sé dopo aver comprato una scatoletta di legno, fatta eseguire appositamente, perché non si sciupasse nel viaggio di ritorno durante il quale lo donò a Vincenza Roberti Perozzi.

De Paris e Belli non si videro più.

Dal viaggio in Messico de Paris riportò opere importanti e interessanti che sono ampiamente documentate nel libro e ci consentono di conoscere questa singolare figura di pittore abile a fissare con l'immediatezza di un fotografo, sulla tela o sulle infinite stampe che egli produsse, i personaggi, i paesaggi, la vita di quei mondi lontani, abilità che dimostrò anche dopo il suo ritorno in patria, continuando,

come ritrattista e paesaggista, a testimoniare con identica sensibilità società, luoghi, cultura e persone del suo paese.

«De Paris ebbe la capacità di adattarsi ad ambienti diversissimi geograficamente e culturalmente», conclude efficacemente Elisa Camboni «riuscendo di volta in volta a far emergere la sua versatilità stilistica. La curiosità e il desiderio di conoscenza lo spinsero a viaggiare alla scoperta del Nuovo Mondo, ad annotare e rappresentare grafi-

camente le impressioni e le sensazioni suscitate dall'essere spettatore di una realtà straordinaria come quella che gli si presentò dinanzi una volta approdato in quelle terre. Per un uomo nato all'inizio dell'Ottocento, essere di fronte agli spazi sconfinati delle lande messicane, percepire lo scandire rallentato del tempo, adattarsi a canoni di vita completamente nuovi, fu senza dubbio un'esperienza quanto mai straordinaria» (p. 95).

Artisti e artigiani a Roma, dagli Stati delle anime del 1700, 1725, 1750, 1775, vol. IV, a cura di Elisa Debenedetti, Roma, Quasar 2023, 481 pp. ill. («Studi sul Settecento Romano», 39).

Non ci sono veramente parole per descrivere, nella giusta dimensione, l'importanza di questa ultima iniziativa di Elisa Debenedetti, con la quale ha voluto arricchire la sua già preziosa opera dedicata al Settecento Romano senza dimenticare il lodevole impegno con il quale i suoi collaboratori hanno lavorato per realizzarlo. Stiamo parlando dell'ultimo volume uscito, il trentanovesimo, della prestigiosa collana «Studi sul Settecento Romano» che dal 1985 non è mai mancata all'annuale appuntamento e senza mai abbassare la guardia relativamente alla qualità e alla precisione scientifica.

Quanto poi all'ambito della ricerca proposta in questo volume va precisato che siamo all'ultimo dei quattro volumi (i precedenti sono

usciti negli anni 2004, 2005, 2013) dedicati a uno degli argomenti più singolari, interessanti e determinanti in una ricerca storica che si rispetti: si tratta di un vero e proprio censimento di artisti e artigiani, basato sugli stati delle anime delle varie parrocchie romane, esaminate per rioni, relativamente agli anni 1700, 1725, 1750, 1775.

Quattro volumi ricchi di notizie assolutamente inedite ma fondamentali se si vuole ricreare un tessuto lavorativo nell'ambito delle arti a Roma, uno strumento di ricerca impagabile per chi si occuperà dell'argomento in futuro e troverà già tracciato un bel tratto del percorso del proprio studio.

Lo scopo della ricerca, spiega Elisa Debenedetti è stato quello di «prestare attenzione ad artisti e

artigiani non in funzione del luogo dove operavano, ma come soggetti componenti l'organigramma della società di Antico Regime, con le loro strategie insediative, i loro processi di aggregazione lavorativa o di integrazione nel tessuto urbano», qualunque fosse la loro provenienza e di conseguenza la loro incidenza sullo «scenario romano

nelle sue gerarchie di genere e di stato sociale» (p. 10).

Punto di partenza per questa ricerca capillare nella città è l'esame cartografico della *Pianta di Roma* alla quale Giovan Battista Nolli lavorò dal 1736 al 1748, un vero gioiello per la cura e la precisione con le quali è "fotografato" il tessuto urbano della Roma del Settecento.

Avvio alla Terza Missione 2022. Quanta storia nella scuola! Memoria e archivi scolastici come bene comune, Atti delle Giornate in Aula Odeion (Dipartimento di Scienza dell'Antichità, 14 aprile-5 maggio 2023), Roma, La Giustizia penale e Spolia, 2023, pp. 175. Esemplare fuori commercio.

Si tratta del rendiconto di un progetto che si propone di indagare e riaffermare l'importanza della storia, della storia registrata negli archivi, più specificamente negli archivi scolastici e in particolare nell'archivio, tanto ricco di storie e testimonianze, della scuola Pilo Albertelli di Roma, un progetto che mira alla valorizzazione degli archivi scolastici e al ruolo prezioso che possono avere «soprattutto se inquadrati in un'azione coordinata e razionale. In sostanza si tratta di una vera e propria "terza missione", rivolta al territorio e all'educazione permanente, che la scuola può svolgere in maniera efficace» (p. 3).

Il volume è diviso in quattro parti nelle quali gli interventi dei diversi collaboratori svolgono i temi relativi all'importanza della storia che da essi può emergere e della sensibilizzazione che ne po-

trebbe conseguire in fase educativa nei confronti delle fonti e delle testimonianze come ineluttabili punti di partenza di qualsiasi ricerca.

Impossibile render conto di tutti gli interventi e degli autori che, con scrupolo e singolare sensibilità, hanno saputo far aprire attraverso la suggestione dei documenti, finestre insospettite su fatti, luoghi e personaggi, quasi facessero scorrere metri e metri della pellicola di un magico film con protagonista la Storia.

Purtroppo la pubblicazione è fuori commercio ma speriamo che abbia almeno un circuito privilegiato tra gli addetti ai lavori e si ponga come esempio, incentivo ed incoraggiamento a far sì che la scuola riacquisti vitalità e recuperi quel ruolo che le compete nella società, nella vita e nella formazione dei cittadini.